

# Tornare a Marx?



# Marx panantropologo

- Economista critico del Capitalismo e fautore del Comunismo?
- In realtà, Marx è il precursore di un sapere integrato sull'uomo (umanistico e scientifico) che però può utilizzare solo i dati all'epoca disponibili
- I presupposti: materialismo, l'uomo come essere naturale e culturale, cooperazione sociale, "passione" trasformativa (creatività) orientata a soddisfare bisogni adattivi e iperadattivi
- Su questa base, Marx fornisce un'interpretazione della storia umana intesa ad illuminarne il significato sotteso alle sue indefinite vicissitudini (l'affiorare del "sogno" di un mondo fatto a misura d'uomo) e il fine cui essa tende (la realizzazione di tale "sogno")
- L'interpretazione panantropologica di Marx va rivisitata alla luce degli sviluppi delle scienze umane e sociali più recenti (evoluzionismo, genetica, neurobiologia, psicoanalisi, "nuova storia", politologia, economia, ecc.).



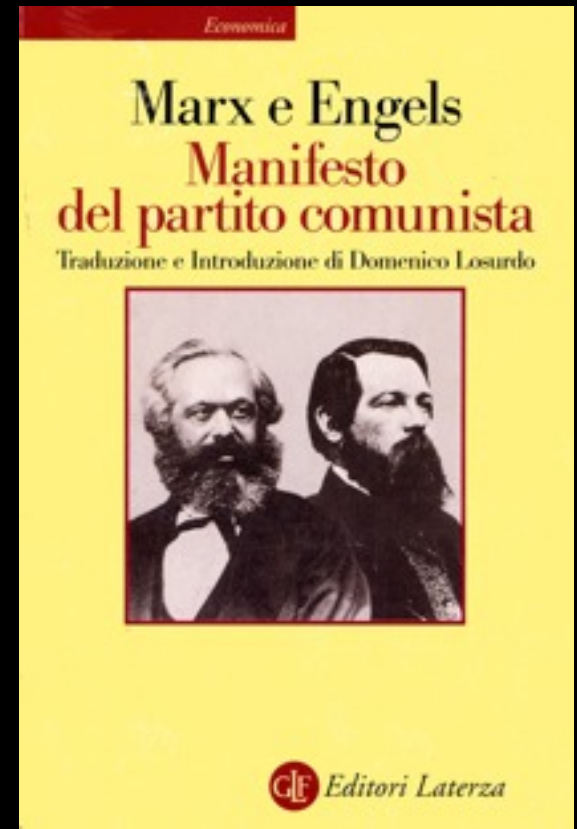
# Tentativi di integrazione

- Marxismo e evoluzionismo
  - \* Engels e la Dialettica della Natura
  - \* K. Kautsky e l'evoluzionismo sociale
  - \* S. J. Gould
- Marxismo e psicoanalisi
  - \* W. Reich, A. Adler, E. Fromm, H. Marcuse
- Marxismo e psicologia
  - \* A. Lurija, L. Vigotsky, A. Leontiev
  - \* H. Wallon
- Marxismo e storia
  - \* La scuola de les Annales: M. Bloch, G. Duby, P. Vilar
- Marxismo e neurobiologia
  - \* Neuronmi specchio
- E' possibile un' integrazione a tutto campo?



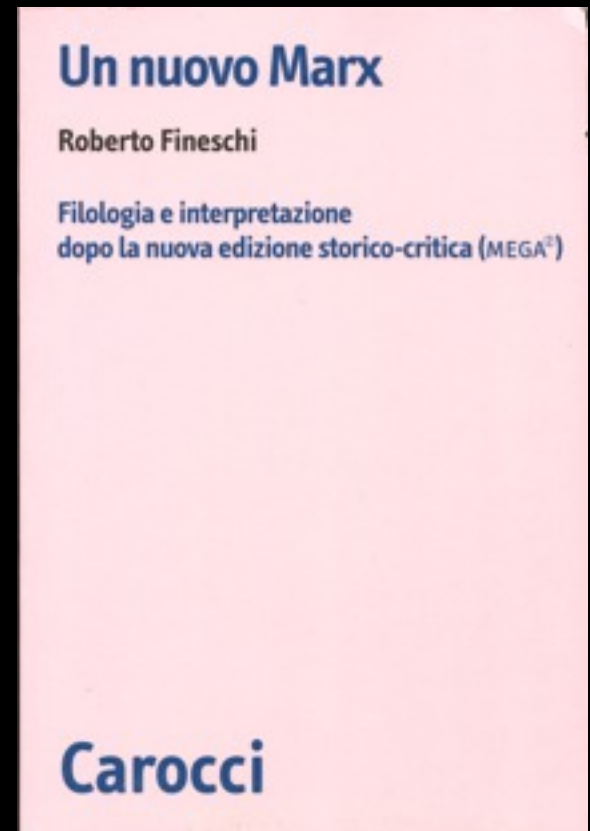
# Un punto di partenza: il “mistero”

- 1848: Marx trentenne pubblica il Manifesto del partito comunista nel quale delinea, con una chiarezza quasi sconvolgente, l'analisi critica del Capitalismo, compresa la previsione di un suo inesorabile declino e dell'avvento del Comunismo.
- 1851: Marx annuncia ad Engels che l'opera sul Capitale sarà pronta in poco tempo
- 1857: il progetto è ancora in alto mare
- Esso prevede sei libri (1. Capitale, 2. Rendita fondiaria, 3. Lavoro salariato, 4. Stato, 5. Mercato internazionale, 6. Mercato mondiale)
- 1867: Marx pubblica il Primo libro de Il Capitale, che rivede sino al 1882
- L'ossessione perpetua di portare a termine il progetto e l'attesa della Rivoluzione
- 1883: Marx muore lasciando un'infinità di appunti da cui Engels ricaverà il Secondo e il Terzo Libro de Il capitale



# Il “dramma” di Marx

- Marx non ama l'economia; la ritiene una disciplina ideologica ferma ai suoi fondatori (A. Smith e a D. Ricardo)
- Nelle lettere ad Engels afferma a più riprese di non vedere l'ora di finire il Capitale per dedicarsi ad altre “scienze”
- La travagliata storia delle edizioni delle Opere di Marx e la MEGA<sup>2</sup>
- Marx è il Maestro dell'incompiuto: anche il Primo libro del Capitale è un “torso”
- Le varie interpretazioni del “dramma” di Marx
- La complessità del progetto
- Preoccupazioni economiche e problemi di salute
- Il perfezionismo, poco compatibile con una natura libertaria
- L'ossessione di dimostrare “scientificamente” che il Capitalismo è destinato al tramonto e al superamento



# Il nodo fondamentale dell'alienazione

- Marx profeta e Marx diagnosta
- Il “messianismo” di Marx e il suo scacco
- Non è né certo né prevedibile (benché augurabile) che il Capitalismo debba finire: al limite, esso potrebbe trascinare il mondo intero nella sua catastrofe
- La diagnosi confermata: il sistema capitalistico, sotto il profilo economico, sociologico, psicologico e culturale, è scarsamente compatibile con le radicali esigenze di uguaglianza, dignità, giustizia, libertà e felicità che, oggi, vanno assunte come intrinseche alla natura umana
- Sviluppo economico e progresso umano
- L'uomo realizza la sua creatività nel trasformare il mondo per adattarlo ai suoi bisogni, producendo beni materiali e intellettuali di ogni genere
- Egli, però, progressivamente si “rattrappisce” e si disumanizza
- Il nodo fondamentale dell'alienazione





# La teoria (ingenua) della coscienza di Marx

- Il Grande Demistificatore
- Apparenza ed essenza della realtà storica
- La coscienza come prodotto sociale
- Il ruolo delle ideologie: “il peso di tutte le generazioni passate grava come un incubo sul cervello dei viventi”
- La fiducia illimitata di Marx nella coscienza degli oppressi
- Soggettività e oggettività
- L'intuizione dell'imborghesimento della classe operaia
- Il problema della “riforma” delle coscienze
- Inconscio sociale, inconscio individuale e inerzia del senso comune (assuefazione culturale)
- L'inconscio di Marx: una dimensione da esplorare



# Il ritorno di Marx (1)

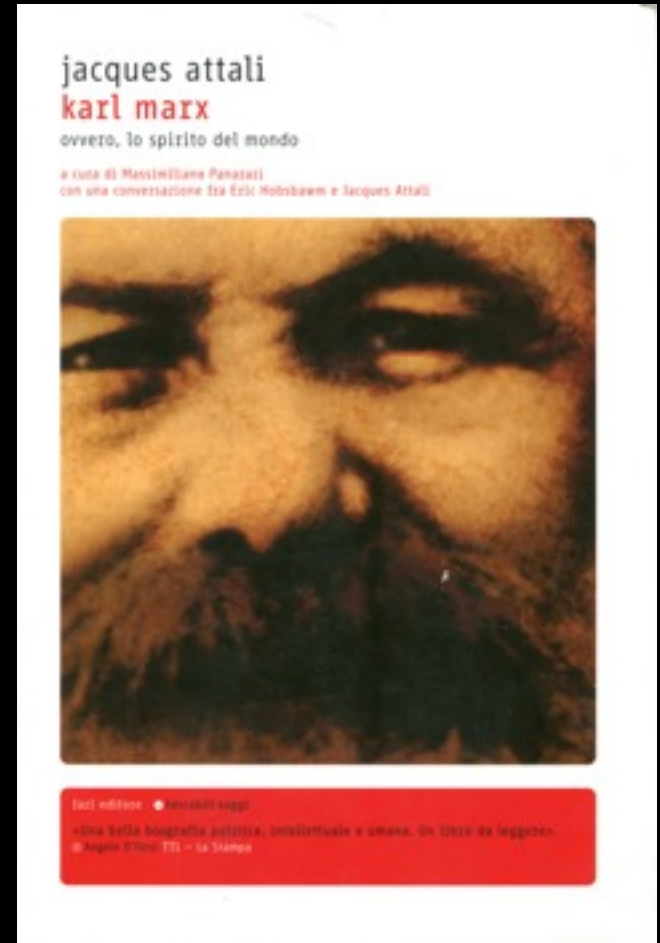
- 1989: viene diagnosticata la morte del Comunismo
- Il turbo-capitalismo e il trionfo del neoliberismo
- Pochi intellettuali marxisti resistono: Noam Chomsky, Immanuel Wallerstein, Etienne Balibar, Erik J. Hobsbawm, ecc.
- 1994, J. Derridà: “Sarà sempre un errore non leggere e rileggere e discutere Marx... Sarà sempre un errore, un venir meno alla responsabilità teorica, filosofica, politica. Da quando la macchina per far dogmi e gli apparecchi ideologici "marxisti" (Stato, partito, cellule, sindacati e altri luoghi di produzione dottrinale) sono in via di estinzione, non abbiamo più scuse, più alibi, per distoglierci da questa responsabilità. Non ci sarà altrimenti avvenire. Non senza Marx, nessun avvenire senza Marx. Senza la memoria e l'eredità di Marx.”
- La crisi del turbocapitalismo
- Dal 2001 economisti e giornalisti (New York Times, Economist e Wall Street Journal) riconoscono il genio di Marx





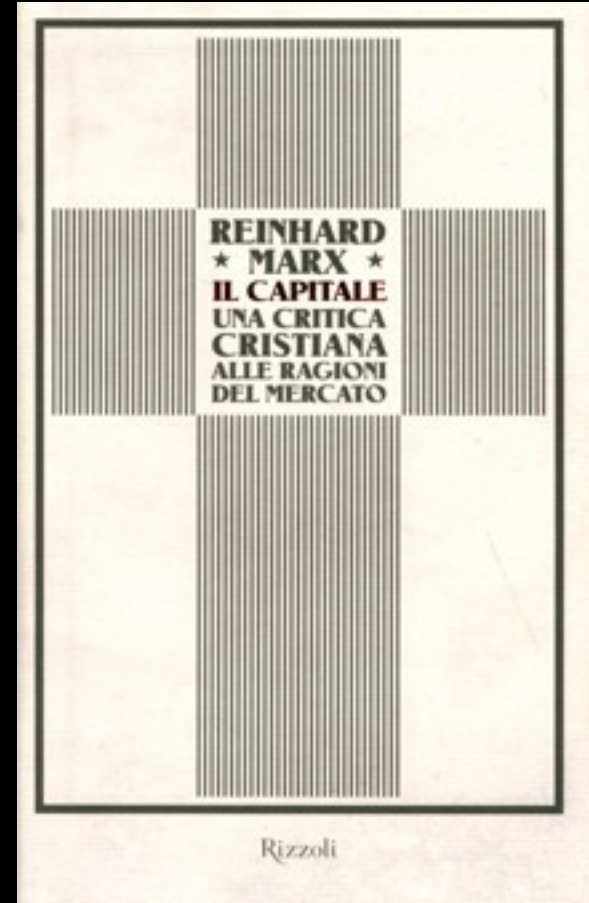
# Il ritorno di Marx (2)

- 2006, Attali: “Malgrado tutto, la teoria di Marx riacquista interamente il suo significato nel quadro della globalizzazione di oggi che lui aveva previsto. Assistiamo all’esplosione del capitalismo, al rovesciamento delle società tradizionali, alla crescita dell’individualismo, alla pauperizzazione di un terzo del mondo, alla concentrazione del capitale, alla decolonizzazione, alla mercificazione, allo sviluppo della precarietà, al feticismo delle merci, alla creazione di ricchezza da parte della sola industria, alla proliferazione dell’industria finanziaria, che punta a premunirsi contro i rischi della precarietà. Tutto questo, Marx lo aveva previsto.”
- 2008, G. Soros: “Chi possiede del capitale cerca di trarne il maggior profitto possibile in assenza di regolamentazioni tenderebbe ad accumularne sino a compromettere l’equilibrio del sistema. L’analisi fatta da Marx ed Engels è dunque molto accurata.”
- 2009, Reinhard Marx, vescovo cattolico: “Marx aveva ragione”



# Lo stato attuale delle cose

- Il 50% della ricchezza è posseduta dal due per cento dell'umanità e il 40% si concentra nei paesi sviluppati.
- Un miliardo di persone vivono oggi in estrema povertà, potendo contare su di un reddito di un dollaro al giorno; due miliardi e mezzo sono al di sotto di due dollari al giorno.
- Il divario tra il Nord e il Sud del mondo cresce di continuo.
- All'interno dei paesi sviluppati, gli squilibri sociali sono aumentati. I ricchi sono diventati più ricchi, i poveri più poveri
- Le grandi imprese, le cosiddette "multinazionali", assorbono o inducono al fallimento quelle medie e piccole.
- Negli anni Novanta i capitali sono progressivamente defluiti dalla produzione convogliandosi verso la speculazione globale e la "truffa"
- La crescita epidemica del malessere psicologico nei paesi sviluppati e in quelli emergenti



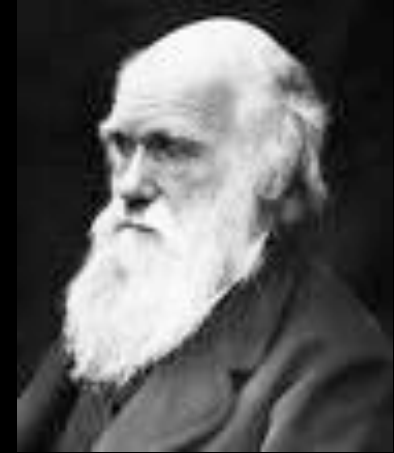
# A quale Marx tornare?

- Il Mondo stregato: *“A quale Marx tornare? L'opera marxiana è una nebulosa nella quale filosofia, storia, economia, politica, sociologia e psicologia s'intrecciano indissolubilmente. Essa, dunque, si offre a letture molteplici, nessuna delle quali può pretendere d'essere esauriente.*
- Il revival di Marx come critico del sistema capitalistico
- La critica di Marx verte sull'alienazione : il capitalismo rattrappisce e mutila l'uomo, impedendo il dispiegamento dei suoi bisogni
- La grande scoperta di Marx: la cattura che le apparenze storiche esercitano sulle coscienze, impedendo ad esse di affrancarsi dall'alienazione religiosa, politica, economica, culturale, e mantenendole sul registro della mistificazione
- L'annosa questione: opposizione tra Marx giovanile (filosofo e antropologo) e Marx “scientifico”
- Marx precursore di un umanismo scientifico
- Le discipline più recenti (evoluzionismo, neurobiologia, psicoanalisi, ecc.) confermano la concezione dell'uomo di Marx



# Darwin e Marx

- L'attenzione di Marx per il delinarsi del darwinismo sociale:  
"Darwin fu portato a scoprire la lotta per l'esistenza come legge predominante della vita animale e vegetale, proprio dalla lotta per l'esistenza nella società inglese, dalla guerra di tutti contro tutti, bellum omnium contra omnes. Il darwinismo [sociale] invece considera questo fatto come un motivo decisivo per la società umana a non emanciparsi mai dalla sua natura animale."
- Tecnologia naturale e tecnologia culturale: "Il Darwin ha diretto l'interesse sulla storia della tecnologia naturale, cioè sulla formazione degli organi vegetali e animali come strumenti di produzione della vita delle piante e degli animali. Non merita uguale attenzione la storia della formazione degli organi produttivi dell'uomo sociale, base materiale di ogni organizzazione sociale particolare?» (Il Capitale, libro I)
- L'intuizione critica di Marx in rapporto al ruolo passivo assegnato all'ambiente
- La querelle tra Marx e Engels su Trémaux
- Il casualismo di Darwin e il finalismo di Marx



# Dalla biologia allo zoòn politikòn

- La specie umana prosegue la storia della vita, ma con modalità particolari che fanno capo alla sua natura
- La legge della dipendenza e dello scambio con l'ambiente esterno
- Sprovvedutezza, neotenia e passione trasformativa
- Adattamento e iperadattamento
- Le armi vincenti sono la cooperazione sociale e l'intelligenza
- La cooperazione sociale implica la dipendenza totale dell'individuo da un gruppo organizzato per produrre e per riprodursi (biologicamente e culturalmente)
- Lo sviluppo storico come processo di graduale indipendenza dell'individuo dal gruppo e universalizzazione degli scambi



Aristotele

# L'esordio dei "Grundrisse"

*"L'oggetto in questione è anzitutto la produzione materiale. Individui che producono in società, e quindi produzione socialmente determinata degli individui, costituiscono naturalmente il punto di avvio.*

*Il cacciatore e pescatore singolo e isolato con cui cominciano Smith e Ricardo rientrano tra le fantasie prive di immaginazione delle robinsonate del XVIII secolo le quali, a differenza di quanto pensano gli storici della cultura, non esprimono affatto solo una reazione all'eccessiva raffinatezza e un ritorno a una malintesa vita naturale...*

*Questa è l'apparenza, e soltanto l'apparenza estetica delle robinsonate piccole e grandi.*

*Si tratta piuttosto dell'anticipazione della «società civile» che si stava preparando dal XVI secolo e che nel XVIII ha compiuto passi da gigante in direzione della sua maturità.*

*In questa società della libera concorrenza il singolo appare svincolato dai legami naturali ecc. che nelle precedenti epoche storiche ne fanno un accessorio di un conglomerato umano determinato, limitato.*



*Ai profeti del XVIII secolo, [...] questo individuo [...] che da un lato è il prodotto della dissoluzione delle forme sociali feudali, dall'altro delle forze produttive nuove sviluppatasi a partire dal XVI secolo sta dinanzi agli occhi come un ideale che sarebbe esistito in passato. Non come un risultato storico, bensì come il punto d'avvio della storia. Poiché per individuo naturale, in conformità con la loro concezione della natura umana, essi non intendono un individuo che sorge storicamente, ma che invece è posto dalla natura stessa. Finora questa illusione è stata caratteristica di ogni nuova epoca...*

*Ai profeti del XVIII secolo, l'individuo del loro stesso secolo - che, da un lato, è il prodotto della dissoluzione delle forme sociali feudali e, dall'altro, è il risultato delle nuove forze produttive sviluppatasi nel corso del XVI secolo - si profila come un ideale, la cui esistenza è già qualcosa di antico: non un risultato della storia, ma il suo stesso punto di inizio. Esso appare individuo secondo natura, giusta la loro raffigurazione della stessa natura umana, non come qualcosa che nasca storicamente, sì invece qualcosa di posto dalla natura stessa. Tale inganno si è mostrato, finora, proprio di ogni epoca nuova...*

*Più torniamo indietro nella storia e più l'individuo, e quindi anche l'individuo che produce, ci appare non autonomo, parte di una totalità più vasta: dapprima ancora in modo del tutto naturale nella famiglia e nella famiglia allargata a tribù; più tardi nella comunità, sorta dal contrasto e dalla fusione delle tribù, nelle sue diverse forme. Solo nel XVIII secolo, nella «società civile», le differenti forme dei nessi sociali si presentano al singolo come un puro mezzo per i suoi fini privati, come una necessità esteriore. Ma l'epoca che crea questo modo di vedere, il modo di vedere del singolo isolato, è proprio quella dei rapporti sociali (generalmente per questo modo di vedere) finora più sviluppati. L'uomo è nel senso più letterale del termine uno zoon politicon, non solo un animale sociale, bensì un animale che può isolarsi solo nella società. La produzione dell'individuo isolato all'esterno della società - una rarità, un fatto che può effettivamente accadere a un individuo civilizzato che il caso ha condotto in un luogo selvaggio, a un individuo che in sé possiede già dinamicamente le forze sociali - è una assurdità pari al formarsi di una lingua senza che esistano individui che vivano e parlino assieme...”*

# La “traduzione”

- L'individuo, originariamente, non è autonomo o, per dire meglio, è letteralmente incorporato nel gruppo e dipendente da esso.
- Solo con un lento sviluppo economico, tecnologico e sociale, la dipendenza dell'individuo dal gruppo (parentale, tribale, ecc.) si allenta al punto che, nel XVIII secolo, i filosofi e, dopo di essi gli economisti, cominciano ad ipotizzare uno stato originario di indipendenza e di libertà tale che l'individuo singolo si pone come cellula della società, come un prodotto della natura
- Il singolo individuo può immaginare di essere autosufficiente e padrone di sé, ma in realtà è legato alla realtà sociale (che trascende il gruppo) da fili più sottili e generali di quanto sia mai accaduto. Tali fili gli consentono di isolarsi nell'individualismo e nell'egoismo ma in nome della loro ricchissima trama, che viene celata da scambi quantitativi, mediati dal denaro e, dunque, apparentemente insignificanti sotto il profilo interpersonale.
- Egli, insomma, è uno *zòon politikòn*, un essere radicalmente sociale, anche se lo nega.
- Sulla base di questo presupposto, è assolutamente paradossale che lo sviluppo più ampio della socialità intervenuto con il libero mercato nella storia dell'uomo, che, attraverso le merci, crea una comunicazione universale tra tutti gli esseri del Pianeta, coincida con la genesi dell'individuo borghese egoista.

# Il problema della natura umana in filosofia

- Lo “stato di natura”
- Th. Hobbes, il Leviatano: individui liberi e indipendenti in conflitto tra loro
- L’organizzazione dello Stato come regolatore dei conflitti
- J.-J. Rousseau: individui liberi e indipendenti, senza bisogni sociali, benché dotato di pietas
- L’organizzazione dello Stato come generatore di competizione e cattiveria
- J. Locke: l’uomo dotato di diritti individuali e di un istinto sociale che li porta ad aggregarsi
- Lo Stato come garante dei diritti naturali (vita, libertà, uguaglianza, proprietà)
- D. Hume: benevolenza e simpatia
- Smith: socialità e concorrenza
- Darwin, attraverso Malthus, si riconduce a Smith
- La critica di Marx all’antropologia borghese: individuo e proprietà



# Pensare la storia (1)

- P. Vidal: “Non si diventa marxisti leggendo Marx, bensì guardando intorno a sé, osservando la realtà e giudicandola: criticamente”
- Il problema dell’assuefazione culturale e del senso comune
- Gli uomini vivono nel presente, vale a dire in una realtà storica alla quale sono assuefatti fino al punto di considerarla naturale, e di non riuscire più a coglierne l’autentico significato, che viene rimosso
- Produzione, distribuzione e consumo
- Il supermarket come simbolo dello scambio universale
- I beni come “cose” che soddisfano i nostri bisogni
- In quanto prodotti dal lavoro umano, i beni sono “sociali”, stabiliscono nessi tra esseri umani
- La globalizzazione come socialità universale
- Rapporti sociali mascherati come rapporti tra cose (beni-denaro)



## Pensare la storia (2)

*“Supponiamo d'aver prodotto in quanto uomini: ciascuno di noi avrebbe, nella sua produzione, affermato doppiamente se stesso e l'altro.*

*Io avrei 1) oggettivato, nella mia produzione, la mia individualità e la sua peculiarità, ed avrei quindi goduto, nel corso dell'attività, di una manifestazione individuale della vita, così come, contemplando l'oggetto, avrei goduto della gioia individuale di sapere la mia personalità come una potenza concreta, sensibilmente visibile e quindi elevata sopra ogni dubbio.*

*2) Nel tuo godimento e nel tuo uso del mio prodotto io proverei immediatamente il godimento consistente tanto nella consapevolezza di aver soddisfatto col mio lavoro un bisogno umano, quanto di aver oggettivato l'essere umano e quindi di aver procurato al bisogno di un altro essere umano l'oggetto ad esso corrispondente;*

*3) di esser stato per te l'intermediario tra te e la specie e dunque di venire inteso e sentito da te come una integrazione del tuo proprio essere e come una parte indispensabile di te stesso, di sapermi dunque confermato tanto nel tuo pensiero quanto nel tuo amore;*

*4) di aver posto immediatamente nella mia individuale manifestazione di vita la tua manifestazione di vita, e dunque di aver confermato e realizzato immediatamente nella mia attività la mia vera essenza, la mia essenza comune e umana.” (Estratti 1844)*



## Pensare la storia (3)

- Il fenomeno dei singles
- *"L'individuo egoistico della società civile può presumere di sé, nella sua idea astratta e nella sua astrazione inanimata, fino a diventare un atomo, cioè un essere asociale, autosufficiente, privo di bisogni, assolutamente completo, beato. Ma la non beata realtà sensibile non si dà pensiero della sua immaginazione, ciascuno dei suoi sensi lo costringe a credere al senso del mondo e degli individui fuori di lui ed anche il suo stomaco profano gli ricorda giornalmente che il mondo fuori di lui non è vuoto ma è ciò che propriamente riempie. Ognuna delle sue attività essenziali e delle sue proprietà, ognuno dei suoi istinti vitali diventano bisogno, necessità che trasforma il suo egoismo in avidità di cose e di uomini fuori di lui."*
- La dipendenza sociale dei singles
- La psicopatologia dell'attacco ai legami significativi



# Economicismo psicologico

- La teoria del comportamento razionale
- In una società in cui i soggetti sono impegnati frequentemente a scambiare beni e servizi con denaro, il criterio costi/benefici, di ordine economico, può giungere ad investire anche le sfere di vita che dovrebbero esserne esenti.
- Rapporti genitori-figli: il figlio come capitale
- Rapporti figli-genitori: il genitore come debitore infinito
- Rapporti amicali: l'idealizzazione a fini di sfruttamento
- Rapporti tra partner: avere più di quanto si dà
  - \* Il bisogno di conferme femminile
  - \* Il bisogno di accudimento maschile
- Il ruolo degli introversi in un mondo mercificato



# Testi, Diapositive, Materiali bibliografici

<http://www.nilalienum.it/HomeIndex.html>

Per accedere occorre utilizzare username e password (qui disponibili)

Gli assenti la riceveranno per e-mail